

Signori, non c'è esempio che io mai in questa Camera, in cento discussioni, abbia attaccata la persona di alcuno (*Segni di adesione da tutti i lati*); non c'è esempio che alcuno abbia trovato un fatto personale quando io parlassi, nonostante che io sia un po' vivo nel mio linguaggio. Nè c'è esempio che alcuno, di qualunque partito, abbia attaccato la mia persona, e di ciò io ne rendo infinite grazie a tutti i colleghi. La prima volta che è stata attaccata la mia persona è questa. Signori, mi permetto di dire che gli attacchi alla mia persona, attesa la mia intemerata vita, non tornano che a mio maggiore onore.

Io, conforme a tutta la mia vita, qui difendo la giustizia e la libertà. (Bravo! *dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Il deputato Fabrizi ha la parola per un fatto personale.

FABRIZI NICOLA. Io credo che mi spetti per delicatezza e dovere il rettificare alcuni fatti ed alcune considerazioni poste innanzi dall'onorevole Bixio; fatti e considerazioni che riguardano un'epoca in cui ebbi parte come militare, e come segretario di Stato della guerra, agli avvenimenti di Sicilia.

Dapprima io rettificherò un fatto asserto dall'onorevole Bixio or ora, cioè che tre mila fossero i volontari di cui il generale Garibaldi poteva disporre in Sicilia al momento della spedizione sul continente meridionale.

L'onorevole generale Bixio dimenticava che la Sicilia si trovava con tre fortezze in mano dei borbonici, cioè, Siracusa, Augusta e Messina, per cagion delle quali restavano truppe volontarie necessariamente nell'isola, truppe che nella sola Messina erano di oltre quattro mila uomini, propriamente all'oggetto di proteggere la città, di fronte alla cittadella armata di molte centinaia di cannoni, e la cui guarnigione era convenuta con noi in armistizio, ch'essa però violava ogni volta che una notizia dubbia o lusinghiera ne rianimava lo spirito.

Il fatto sta che quel corpo di volontari, che non ebbe l'onore di partecipare alle battaglie del continente meridionale, seppe onorarsi invece di tale condotta, da ottenere la restituzione dei prigionieri, che i borbonici avevano potuto fare sulla spedizione di Calabria e che conservavano nella cittadella, senza perciò restituire ai borbonici stessi i prigionieri loro, che furono invece spontaneamente rinviiati alle loro case.

Il contegno di quel piccolo corpo che prestava servizio giornaliero di fronte alle mura della cittadella e che ebbe le sue vittime, fu rimarcato con ispeciale riguardo dagli ufficiali delle navi sia francesi che inglesi che stavano nel porto, e coi quali ebbi incontro più volte, per oggetto di non lievi incidenti di quella epoca.

Nè mancò il momento in cui la guarnigione della cittadella si disponeva a trattare per la resa, onde ebbe luogo un consiglio di guerra, di cui io potei informare ed istruire, per copia avuta dei verbali, il generale Garibaldi. Il quale progetto non ebbe poi effetto per essere

stato distolto dall'arrivo di un vapore svedese, che portava ordini da Gaeta.

Or, come dissi, quel corpo non era già il solo; ed altri prestarono importanti servizi in altri punti. Così vi furono quelli che ottennero la capitolazione di Siracusa, e quelli che la costrinsero in Augusta, di cui la guarnigione borbonica raggiungeva il Re caduto e gli avanzi del suo esercito a Gaeta.

Io poi non so in vero come il generale Bixio, al quale riconosco il più deciso sentimento di nazionalità, abbia potuto inoltrarsi tanto nella sua critica alla Sicilia da riversare su lei la ripetizione di cose che succedono in qualunque paese che sia uscito da una rivoluzione. Chiunque abbia partecipato ad avvenimenti politici sa che non dappertutto sempre si ottiene un successo immediato, che anzi questo è piuttosto singolare e raro. I movimenti politici cominciano per lo più gradatamente e si alternano tra successi ed insuccessi, tra accrescimenti e diminuzioni di forze sino a che, arrivando ad acquistare un ordine, si costituiscono in condizioni stabili e progressive.

Mi sembra che ciò sia confermato dall'esempio della storia di qualunque popolo; e basti soprattutto quello della storia della rivoluzione francese, che finendo per dare i migliori soldati del mondo, cominciava tuttavia col darne di tali che il generale Dumoriez decunziava al suo Governo essere fuggiti in massa davanti a 14 ussari prussiani.

Rispetto poi agli inconvenienti che possono avere avuto luogo...

Voci a destra. Questo non è fatto personale!

FABRIZI NICOLA... non asserisco già che non fossero quali li descrisse l'onorevole Bixio; nè mi fa meraviglia che, mentre vagavano oltre sette mila evasi dalle galere, molti di loro si accostassero mentre l'ordine non era perfetto, e l'abbandonassero quando l'ordine progrediva in meglio.

Infatti avrebbero colla trista loro maniera d'intendere e d'agire mancato di calcolo se non avessero profitato di quei fucili e di quelle scarpe che facilmente si potevano ottenere. Dirò bene, che io, destinato ad una missione la quale non era così rapida e precipitosa, e che d'altronde per quel lato mi avrebbe imposte maggiori responsabilità per la conoscenza che mi avea del paese e dei suoi elementi, ebbi invero anch'io tale specie di volontari improvvisi che avrebbero voluto fucili, scarpe e capotti.

Ciò avvenne mentre io mi trovava di fronte ai napoletani sulle alture di Torre San Rizzo; e mi ricordo assai bene che questi uomini mi domandavano delle armi nel momento in cui io attendeva a sloggiare i borbonici da quelle alture.

A vero dire, per quanto la circostanza fosse grave, la qualità delle persone non piacendomi, mi rifiutai, e spinsi questa gente ad occupare due alture lontane, quantunque essa fosse disarmata; cosicchè il nemico, credutosi accerchiato, abbandonò quelle posizioni, ed io risparmiar le scarpe ed i fucili.